

ItaliaOggi

Numero 193, pag. 35 del 15/8/2007

Autore: di Jan Pellissier

## **Una foglia coprirà Les Halles**

*Sarà il progetto di Berger e Anziutti a rinnovare l'area commerciale di Parigi.*

*Nel 2012 il termine dei lavori. Costo di 120 mln*

Les Halles de Paris è un tarlo che da 50 anni erode la serenità degli abitanti della capitale francese. Si tratta di una grande area di 15 ettari che a fine anni 50 si decise di rinnovare e riportare all'onore del mondo. Tra 1971 e 1977 a un'estremità nacque il Beaubourg di Renzo Piano e Richard Rogers. Dall'altra parte nel 1959 si decise di abbattere il grande mercato coperto stile Covent Garden e realizzare un centro commerciale sotterraneo multilivello a cielo aperto. Il progetto fu affidato a Claude Vasconi e Jean Willerval. I lavori finirono nel 1979. La storia ha già emesso il suo verdetto sulla diversa gloria delle due parti di questa trasformazione, con il centro culturale Pompidou divenuto uno dei luoghi più frequentati di Parigi, e il Forum nascosto agli occhi dei turisti, come fosse sporczia fatta sparire frettolosamente sotto a un tappeto.

Proprio questo modus operandi maldestro, tipico dei non casalinghi, deve aver ispirato Patrick Berger e Jacques Anziutti. I due infatti hanno vinto il concorso di riqualificazione dell'area indetto dal sindaco Bertrand Delanoë, ipotizzando un grande baldacchino sopra il buco creato da Vasconi e Willerval. Baldacchino è però una definizione quanto meno sminuente del loro lavoro. In realtà si tratta di una «canopy», che nel gergo botanico definisce la parte più alta delle foreste tropicali, quella dove si trova l'80% delle foglie e dove viene assorbito il 95% della luce solare. Come quella naturale, la canopée per Les Halles sarà una struttura semitrasparente di 60 metri per 80, a 8-10 metri dal livello del suolo che coprirà l'area del centro commerciale, facendo però anche filtrare gran parte della luce e fungendo da supporto all'illuminazione notturna. Soprattutto l'obiettivo della grande foglia di vetro è unificare l'area commerciale con il parco di 4 ettari realizzato nel 2004 nella parte più a ovest de Les Halles, un'idea di David Mangin cui è affidato il rilancio complessivo dell'area. Non solo il baldacchino di Berger e Anziutti servirà anche come copertura per entrata e uscita della stazione della Rer, la metropolitana veloce parigina che lì ha una sua fermata. Ci sono però dei dubbi, ovvio trattandosi de Les Halles. Innanzitutto i tempi, l'apertura è prevista solo nel 2012. Poi i costi, si parla di ben 120 milioni di euro. Infine i lavori, che non potranno interrompere l'attività del centro commerciale, che grazie alla Rer vede transitare 800 mila persone al giorno. Jean-Pierre Caffet, l'esperto di urbanistica dell'esecutivo Delanoë, non se ne cura e punta tutto «sulla funzionalità del progetto» e sulla poesia, grazie ai materiali «opalescenti, trasparenti e autopulenti». Effettivamente l'idea è accattivante e affascinante, pensante che Berger e Anziutti hanno convinto una giuria dove spiccava tra gli altri Jacques Herzog, oggi l'architetto più famoso al mondo insieme al suo socio Pierre de Mueron. Tra i battuti anche Massimiliano Fuksas, uno dei tre stranieri a partecipare al concorso lanciato nel 2005, sette le équipes francesi. Ma i vantaggi estetici futuri, varranno i sacrifici e i costi richiesti subito? «La natura ha orrore di tutto ciò che è inutile», risponde

Patrick Berger, «abbiamo voluto dare a questo luogo una geometria semplice, una forma vivente a sé stante che si imponesse da sola, un abito sulla dimensione del luogo che aprisse nuove prospettive sui giardini ma anche sulla chiesa di Saint-Eustache e la Borsa». Vincitore del Grand prix nazionale di architettura francese nel 2004, Berger è autore delle serre del parco André-Citroën e del viadotto des Arts a Parigi, dell'edificio che ospita la facoltà di architettura di Rennes in Bretagna e della nuova sede dell'Uefa a Nyon in Svizzera. Jacques Anziutti ha invece firmato l'Hotel Metropole di Rennes e sempre nel capoluogo della Bretagna la sede amministrativa del comune. Insomma, non due fuoriclasse: ora bisognerà capire se faranno al fine di Piano e Rogers, oppure quella triste di Vasconi e Willerval. Il dibattito su Les Halles torna ad avvampare Parigi. Solo Jean-Pierre Caffet è sereno: «Con quest'opera che farà epoca, metteremo fine alla maledizione delle Halles, una maledizione che comincia a essere vecchia».